

TIR SELVAGGIO

I maggiori disagi hanno riguardato gli automobilisti: in serata quasi tutti i distributori erano rimasti a secco

Invito alle scorte per i servizi di pubblica utilità
Pesanti le conseguenze per l'agricoltura
La Coop avverte: riserve per quarantotto ore

Si ferma la Fiat, manca la benzina

Il Lingotto mette in libertà 22mila dipendenti. Industria in grave difficoltà

di Roberto Rossi / Roma

FERMO Industrie bloccate, operai in cassa integrazione, niente carburante, pochi alimentari freschi, danni all'agricoltura, alla logistica, ai settori che vivono con il trasporto su gomma. Due giorni di sciopero dei trasportatori hanno paralizzato l'Italia. L'assen-

za di camion nelle strade ha fermato la produzione in molti stabilimenti. La Fiat ha messo in libertà oltre 22mila lavoratori, ma il numero, se la situazione non verrà sbloccata completamente, è destinato a crescere coinvolgendo tutti i 50mi-

la addetti alla produzione. Anche diverse fabbriche dell'area industriale della Val di Sangro (nella provincia di Chieti) sono rimaste chiuse e di conseguenza è scattata la cassa integrazione. Il fermo produttivo ha riguardato anche il colosso Sevel, produttore del furgone Ducato, società del gruppo Fiat-Psa e le aziende che lavorano nell'indotto. Secondo Asolombarda, invece, lo sciopero degli autotrasportatori provocherà l'impossibilità di proseguire la produzione causando un danno particolarmente grave in comparti produttivi come l'alimentare, la farmaceutica, l'editoria, la meccanica e in tutte le lavorazioni a ciclo conti-

nuo. Ma i maggiori disagi hanno riguardato gli automobilisti. Dalle 10 di ieri mattina, oltre il 60% degli impianti di rifornimento carburanti ha esaurito le proprie scorte. In serata quasi la totalità dei distributori era rimasto a secco. Ed è scattato l'al-

Molte altre fabbriche a rischio: scatta la cassa integrazione. Sono numerosi i settori colpiti

larme rifornimento anche per ambulanze, forze dell'ordine e per i servizi di pubblica utilità. Tanto che a metà pomeriggio i gestori della Figgis-Concommercio, per bocca del loro presidente Luca Squeri, hanno invitato chi aveva ancora disponibilità di carburanti di «mettere da parte 500-1.000 litri di riserva per i servizi di pubblica utilità». Comunque una volta terminato lo sciopero per tornare alla normalità, ha spiegato il responsabile della Fegica Cisl Roberto Di Vincenzo, si dovranno aspettare 48 ore. A Roma le uniche pompe di benzina che non hanno avuto problemi sono state quelle della Città del Vaticano dove i rifor-

nimenti avvengono sulla base di tenere. Danni anche per l'agro alimentare. Quantificabili, secondo la Confederazione degli agricoltori, in oltre 200 milioni di euro al giorno. Una cifra alla quale si aggiunge l'incubo degli «scaffali vuoti» a ridosso

Anche il teatro ha dovuto fare i conti con il blocco. Cancellati spettacoli a Roma e Livorno

del Natale. La Coop, la prima insegna della grande distribuzione in Italia con 1331 strutture di vendita e circa 6,5 milioni di soci, ha denunciato che molti punti vendita hanno riserve al massimo per due giorni. Questo perché i trasporti di derrate viaggiano per circa l'85 per cento su gomma. Lo sciopero ha fermato anche il teatro. A Livorno, ad esempio, salterà lo spettacolo «Angels in America», previsto per oggi e domani al teatro Goldoni per mancanza di scenografia. Stessi problemi nella capitale, dove al Quirino è stata rinviata «Il sindaco del Rione Sanità» di Eduardo de Filippo.



Un banco vuoto di un supermercato. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa



Un automobilista fermo a un distributore della Roma-Firenze, sprovvisto di gasolio. Foto di Massimo Percossi/Ansa

ALIMENTARI

Assalto ai banchi dei supermercati «Scaffali vuoti anche nei prossimi giorni»

di Eduardo Di Blasi / Roma

DUE GIORNI Alla Coop, gigante italiano della grande distribuzione (con 1331 strutture di vendita e circa sei milioni e mezzo di soci) si danno due giorni. Tra due giorni, affermano, se la situazione di blocco non dovesse cambiare, i supermercati potrebbero rimanere sprovvisti della maggior parte dei loro prodotti. Dopo i quelli da banco freschi (frutta, verdura, carni e pesce), che rispondono ad un sistema di consegne giornaliere e che già ieri scarseggiavano in buona parte dei punti vendita della grande distribuzione, sarà la volta dei prodotti a più lunga scadenza. Spiegano dalla Coop: «Logico che i primi a scomparire siano i freschi e i deperibili legati alle consegne giornaliere ma anche per gli altri prodotti i punti vendita hanno normalmente riserve per resistere al massimo per due giorni in assenza di rifornimenti». Chiedono l'intervento del governo in tempi rapidi avvisando: «Se non si trova una soluzione, lo sciopero degli autotrasportatori corre il rischio di scatenare una serie di reazioni a catena: dal danno economico, tanto più in un periodo prenatalizio, a vere e proprie difficoltà di approvvigionamento, così che a pagame le conseguenze saranno tutti i consumatori». I primi segnali sulla grande distribuzione si erano visti lunedì sera, quando, in alcuni grandi supermercati delle maggiori città italiane, avevano preso a scarseggiare i prodotti freschi. In uno dei punti nevralgici della distribuzione romana, il centro agroalimentare di Guidonia (il Car, fulcro del commercio all'ingrosso diretto verso merca-

ti e supermercati, primo ingresso verso il consumo al dettaglio), la fotografia è in chiaroscuro: «La forte riduzione dei quantitativi di merci in arrivo (soprattutto dal Sud) ed in partenza, ha danneggiato pesantemente le aziende grossiste - privandole solo lunedì di un 20% degli ordinativi effettuati in meridione e oggi (martedì ndr) di una percentuale stimabile intorno al 70% delle partite di merci spedite da Sud - senza tuttavia compromettere la funzionalità complessiva della struttura e frenandone solo leggermente i consueti ritmi distributivi». Certo, precisa Massimo Pallottini, amministratore delegato della società che gestisce il Car «l'inevitabile rallentamento dell'attività, la notevole riduzione di scarichi e carichi, la minor disponibilità quantitativa soprattutto delle produzioni di provenienza meridionale, le inevitabili tensioni nascenti sui prezzi dei prodotti che iniziano a scarseggiare, sono fenomeni che stanno danneggiando gravemente le aziende grossiste. Alcune lamentano già una riduzione del giro di affari calcolabile intorno al 50% dei consueti volumi di transazioni». Pallottini chiarisce: «Ad eccezione dei prodotti in arrivo da Sicilia, Puglia e Campania, il consumatore a tutt'oggi non ha (o non dovrebbe avere) motivo per temere che sui prezzi al dettaglio si ri-

Frutta, verdura carni e pesce: i prodotti freschi sono scomparsi. E adesso che succede?

flettano spinte speculative di accaparramento o fenomeni di agiotaggio con effetti di rincaro». Anche se, ammette, il pericolo che in una delle diverse fasi della distribuzione, i prezzi comincino a lievitare, non può essere elemento da escludere (soprattutto con le concomitanti festività di Natale), soprattutto per pomodori, peperoni e melanzane (provenienti dal meridione). Una «grave preoccupazione» è espressa anche da Federdistribuzione: «Il blocco dei Tir, peraltro già condannato anche dal presidente della Commissione di Garanzia, sta comportando pesanti danni economici. In termini di deterioramento dei prodotti freschi bloccati nei magazzini o lungo le strade. In termini di disagi per le famiglie data l'impossibilità di rifornire i punti vendita con i prodotti di ogni merceologia. In termini di mancati ricavi per la distribuzione commerciale e la produzione. Solo il ripristino delle normali condizioni di lavoro richiederà diversi giorni di lavoro e costi notevoli che coinvolgeranno tutti gli operatori». Insomma la situazione è complicata, e non solo per la distribuzione grande, media e piccola legata ai prodotti alimentari. Gli arrivi di elettrodomestici, vestiti, e di buona parte dei prodotti legati ai regali delle feste che si avvicina rischiano di creare un ritardo a catena, con grave danno per i negozi, ma anche per gli acquirenti. Mentre resta per adesso senza soluzione il problema dei produttori di latte, costretti a produrre merce altamente deperibile vedendose la deperire in magazzino. Dopo le code ai benzinai verificatesi ieri, oggi, in mancanza di una rottura del blocco durante la notte così come predisposto dal governo, si attendono quelle ai supermercati. Il ritorno alla normalità dovrà attendere comunque qualche giorno.

CAMIONISTI

Sul fronte caldo di Fiano Romano dove i «duri» dettano legge

di Massimo Solani / Roma

SI RIDE, SI SCHERZA, ci si scalda attorno a un fuoco acceso alla bell'e meglio in un bidone. Ma è solo una impressione, perché di allegria al casello di Roma Nord ce n'è ben poca. Sarà per

la recriminazione di una categoria che si sente vessata, sarà per la rabbia di chi è costretto a muoversi a velocità da lumaca per dribblare le code dei mezzi pesanti che si allungano ad ogni ora. Oppure sarà perché basta che uno soltanto di questi bestioni a dodici ruote si metta in moto per far scattare la caccia al crumiro, l'insulto e in qualche caso anche le botte. «Spegni il motore e statti buono - ringhia un omeone nel piazzale di sosta dell'Autogrill di Fiano Romano ad un collega straniero - che altrimenti ti fai male. Le gomme si bucano con facilità in questi giorni, e le fiancate si graffiano. Sapevi quanto cose possono succedere... understand?». Il ragazzo romano capisce, scende dal tir e borbotta qualcosa senza protestare. Oggi gira così, e i padroni della strada hanno imposto l'alt. Non camminano i tir, e non camminano nemmeno le auto. Incolonnate, bloccate, prigioniere di un traffico impazzito da casello a casello. Per quanti arrivano a Roma dal nord lungo la A1, Fiano Romano è off limits: per tutta la mattina si viaggia a senso unico alternato, su un'unica carreggiata. Sulla diramazione di Roma Nord, per una manifestazione in corso da parte degli autotrasportatori è chiuso il tratto tra il bivio per la A1 Milano-Napoli e Settebagni, sia verso l'A1 che in direzione del Grande Raccordo Anulare - annuncia

alle 9:43 il sito delle Autostrade - In alternativa si consiglia di percorrere la A24 Roma-Teramo». Per qualche ora ci si arrabatta così, ma nel pomeriggio anche gli agenti sono costretti ad arrendersi: si chiude, e pazienza. Guai a buttarsi sulla Tiberina che corre parallela al raccordo, si rischia di restare bloccati per ore e il tratto fino a Settebagni è un serpente unico di auto che procedono a singhiozzo. Tempo di percorrenza per 5 chilometri: un'ora abbondante. Anche al casello di Roma Est la situazione è da tregenda. E le scene sono più o meno le stesse. Roma è chiusa d'assedio e non c'è merce su gomma che superi questo sbarramento circolare. Che si tratti di generi alimentari, medicine o carburanti non cambia. Ed è proprio capitolino carburanti quello più doloroso. Allertati dalle notizie stampa, i romani si sono messi in auto di prima mattina per il pellegrinaggio lungo una via crucis fatta di cartelli «Tutto esaurito» e «impianto chiuso, scorte terminate». A mezzogiorno, lungo la Salaria le stazioni chiuse sono già sette (su dieci) e dove diesel e benzina sono ancora disponibili la coda si allunga a vista d'occhio. «Ho fatto un'ora di fila al distributore qui sotto - spiega sconsolato un ragazzo a bordo di una Smart - e quando era quasi arriovato il mio turno è venuto fuori il benzinai e ha messo su il cartel-

«Spegni il motore e statti buono altrimenti puoi farti male» è la minaccia che gira all'Autogrill

lo «chiuso». Pensavo che lo avrebbero sbranato». A mezzogiorno, secondo le associazioni di categoria, il 60% degli impianti in tutta Italia era già sprovvisto di carburanti. Una stima che lungo le consolari romane andava ritoccata al rialzo già nelle prime ore del pomeriggio. Non va meglio sul grande raccordo anulare, dove pure in mattinata in molti erano riusciti a fare il pieno. A metà pomeriggio le code superavano il chilometro in diversi punti dell'anello e il traffico era in tilt un po' ovunque. «Il problema non è soltanto lo sciopero degli autotrasportatori - spiega un benzinai nell'area di servizio Feronia Est - quanto la coincidenza del blocco con i due giorni di festa di sabato e domenica. L'ultima fornitura è arrivata venerdì scorso e adesso siamo ormai agli sgoccioli. A questo ritmo abbiamo un'autonomia di un'ora, due al massimo». Tempo di un caffè e di un Camogli e il diesel è già esaurito: solito cartello e solita rabbia. «Sono venuto sul Raccordo apposta, perché mi avevano detto qua la benzina si poteva trovare - si lamenta una donna al telefono cellulare - adesso ho fatto venti chilometri in più, tre quarti d'ora di fila e sono in riserva. Venti chilometri li farò a per rientrare a casa... domani a scuola o ti ci accompagno in bicicletta». È quando su Roma assieme alle tenebre iniziano a calare anche gli allarmi (a rischio già da oggi ci sarebbero sia la raccolta dei rifiuti speciali che il transito dei mezzi pubblici) chi accosta agli impianti spenti è più sconsolato che arrabbiato: «Sono due anni che aspetto l'assegnazione di una casa popolare - ci dice un anziano - adesso faccio anch'io come i tassisti e i camionisti. Mi metto sui binari del tram e blocco tutto. Voglio vedere se mi vengono a spostare o se mi lasciano fare».